

## A rischio export per 1,5 miliardi Allarme delle imprese alimentari

Giorgio dell'Orefice

«Per evitare gli effetti nefasti di questa manovra ostruzionistica è indispensabile dare applicazione provvisoria al Mercosur nelle more della decisione della Corte». A farsi portatore della voce delle imprese italiane, il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino alla guida di un settore che fattura 200 miliardi di euro, 58 dei quali realizzati sui mercati esteri.

«Il rinvio di 12 mesi – ha aggiunto Mascarino - costerà all'Italia almeno 1,5 miliardi di euro di mancato export. A tanto, infatti, ammonta la crescita annua stimata delle esportazioni per l'intero made in Italy per effetto dell'intesa con i paesi dell'America Latina. Restiamo convinti che per non vanificare l'azione del Governo, bisogna avviare subito l'accordo col Mercosur anche perché l'obiezione giuridica che è stata sollevata dinanzi la Corte Ue è sulla forma, ma non sulla sostanza dell'accordo».

Sulla stessa lunghezza d'onda uno dei settori chiave dell'alimentare made in Italy quello dei salumi. «Confidiamo – ha commentato il direttore di Assica, (l'associazione degli industriali delle carni lavorate), Davide Calderone – sulla possibilità che la Commissione decida di implementare ugualmente l'accordo. Il che non vuol dire non ascoltare il Parlamento Ue. Noi confidiamo anche nel fatto che i magistrati Ue al termine dei loro approfondimenti non trovino nulla da ridire su un'intesa che – lo ricordiamo – è stata negoziata per ben 25 anni. Il punto è che, in questa difficile fase geopolitica, è indispensabile allargare gli spazi di libero scambio e potenziare il commercio internazionale e non certo chiudersi con politiche protezionistiche e daziarie che aiutano nessuno».

Tra i settori più delusi per l'impasse emersa sull'accordo Ue-Mercosur quello del vino italiano già pesantemente penalizzato dai dazi del Presidente Trump sul principale mercato di sbocco: gli Stati Uniti.

«Prendiamo atto della decisione del Parlamento europeo ma non possiamo nascondere il nostro rammarico e disorientamento - ha detto il presidente di Federvini, Giacomo Ponti -. Il voto sulla

richiesta di adire la Corte di Giustizia, dopo un negoziato durato oltre vent'anni, giunge in un contesto economico globale delicato in cui le imprese hanno bisogno di certezze sul fronte degli scambi internazionali. L'accordo con il Mercosur rappresenta una preziosa opportunità di sviluppo e uno strumento essenziale di competitività: per questo auspichiamo che il dialogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione porti a superare rapidamente questa impasse».

«Il voto del Parlamento europeo non fa male solo alle imprese, fa male a tutta l'Europa – ha commentato il presidente dell'Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi -. Il voto è sacro, ma non possiamo non rilevare come questa decisione fotografì un'Ue spaccata in un momento storico caratterizzato da tensioni commerciali. Il rinvio alla Corte Ue senza un'approvazione in via provvisoria equivarrebbero a un congelamento dell'accordo fino a 18-20 mesi. Un ritardo che non ci possiamo permettere, ancor meno per il vino italiano che negli Stati Uniti chiuderà il 2025 con un calo attorno al 9 per cento».

Secondo Uiv, per ragioni storiche e culturali l'area sudamericana, che conta oltre 250 milioni di consumatori, rappresenta un contesto potenzialmente ricettivo per i vini europei e italiani. Oggi, ad esempio, i vini europei destinati al Brasile subiscono rincari fino al 27% per i vini fermi e al 35% per gli spumanti a causa dei dazi all'importazione. I margini di crescita per il made in Italy sono ampi. L'import di vino in Brasile sfiora i 500 milioni di euro l'anno e la quota italiana si ferma ad appena l'8% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA